

MARMION « LITURGISTA »?

SOMMARIO: Premessa. — I. Nel movimento liturgico in Belgio. — II. Importanti precisazioni. — III. Un giudizio autorevole. — IV. Riflessioni conclusive.

PREMESSA

1. Il nome di dom Columba Marmion (nato a Dublino il 1° aprile 1858, morto a Maredsous in Belgio il 30 gennaio 1923) figura normalmente nelle ricostruzioni storiche particolarmente sensibili alle tematiche della spiritualità cristiana ⁽¹⁾. A ben notare, anzi, il noto abate benedettino si è meritato l'onore delle frequenti citazioni per un aspetto non certo secondario della tematica spirituale: « noto scrittore ascetico... » — scrive di lui R. Aubert — « contribuì a rinnovare nella Chiesa l'intelligenza del mistero di Cristo » ⁽²⁾.

Dom Marmion costituisce anche un riferimento ricorrente nelle panoramiche storiche di quell'insieme di riflessioni e di iniziative che passò sotto il nome di « movimento liturgico », realtà che è andata accompagnando lo svolgersi della vicenda religiosa nei decenni del nostro secolo ⁽³⁾. Valutando più attentamente i toni e i contenuti con cui il richia-

(1) La bibliografia potrebbe essere vastissima al riguardo; ci limitiamo a segnalare alcune opere recenti che rimandano a raggruppamenti omogenei di trattazione specifica. Sotto il profilo di storia della Chiesa, interessante la sottolineatura fatta da L. SCHEFFCZYK del legame tra teologia e spiritualità come caratteristica del Marmion in H. JEDIN (= a cura di), *Storia della Chiesa, X/1: La Chiesa del XX secolo (1914-1975)*, Milano 1972, p. 202; o quella del cristocentrismo visto come elemento caratterizzante della sua riflessione, in G. PENCO, *Storia della Chiesa in Italia, II. Dal Concilio di Trento ai nostri giorni*, Milano 1977, p. 469. Nella letteratura specifica di storia della spiritualità, si vedano i cenni sintetici di E. ANCILLI, *La spiritualità cristiana: sintesi storica*, p. 122 e B. BAROFFIO, *S. Benedetto e la tradizione spirituale benedettina*, pp. 253-254 in: E. ANCILLI (= a cura di), *Le grandi scuole della spiritualità cristiana*, Roma-Milano 1984.

(2) R. AUBERT, *Il mezzo secolo che ha preparato il Vaticano II*, in: *Nuova storia della Chiesa, V/2: La Chiesa nel mondo moderno*, Torino 1979, p. 86.

(3) Anche in questo caso non vogliamo darne una bibliografia esaustiva, limitandoci piuttosto ad alcuni riferimenti di particolare rilievo: O. ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico. Lineamenti storici dagli inizi del secolo XIX fino ad oggi*, Roma 1961 (cfr. pp. 248-252), con la preziosa appendice di S. MARSILI, *Storia del movimento liturgico italiano dalle origini all'Enciclica « Mediator Dei »*, pp. 265-369; E. CATTANEO, *Il culto cristiano in Occidente. Note storiche* (= Bi-

mo a Marmion avviene non è però possibile sottrarsi all'impressione della genericità: in che senso l'abate di Maredsous debba essere considerato — ed eventualmente per quali ragioni — un liturgista non è dato di sapere con precisione; né risulta sufficientemente documentata la posizione da lui avuta nel cammino del movimento liturgico che proprio nei primi decenni del Novecento conobbe in Belgio una eccezionale vitalità di iniziativa (*).

In una delle tante pagine vivaci e colorite dei suoi ricordi e delle sue testimonianze, B. Botte rende manifesta anzi la presenza di un grave sospetto circa l'operato di Marmion relativamente alla causa liturgica; talmente grave da indurre il noto studioso a schierarsi in modo esplicito dalla parte di chi riconosce in dom Columba una persona che ha avuto una innegabile influenza positiva al riguardo (*):

Quelle à été l'influence de dom Marmion sur le mouvement liturgique? La question à été posée par un dominicain irascible en 1948. D'après lui, dom Marmion, n'aurait pas compris grand-chose au mouvement liturgique et même il aurait autorisé un de ses moines à publier dans un journal de Bruxelles, un véritable pamphlet contre le mouvement...

Botte è perentorio nello scagionare Marmion da una responsabilità diretta al riguardo e significativamente aggiunge:

...Il avait approuvé l'ouvrage de dom Festugière et il venait d'accueillir dans son monastère la Semaine liturgique de 1911. Qu'il n'ait pas toujours compris tous les aspects du mouvement liturgique, c'est possible, mais ce n'est pas cela qui en question. Qu'il l'ait voulu ou non, ses écrits ont ils eu une influence sur la vie liturgique? Pour ma part, je le crois. J'ai suivi ses conférences dominicales pendant l'année 1913-1914... On souhaiterait que beaucoup de prédicateurs connaissent saint-Paul comme il le connaissait et s'en inspirent dans leur prédication.

bibliotheca Ephemerides Liturgicae-subsidia 13), Roma 1984², pp. 487-517 (cfr. pp. 492-494). B. NEUNHEUSER, *Il movimento liturgico: panorama storico e lineamenti teologici*, in S. MARSILI (= a cura di), *Anamnesis I. La liturgia momento nella storia della salvezza*, Torino 1974, pp. 9-30; dello stesso autore utili anche: *Movimento liturgico*, in D. SARTORE - A. M. TRIACCA (= a cura di), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma 1984, pp. 904-918 e *Les conceptions liturgiques fondamentales des premiers maîtres du mouvement liturgique; leur caractère traditionnel et leur nouveauté* in: A. M. TRIACCA-A. PISTOIA (= a cura di), *Liturgie Spiritualité Cultures* (= Bibliotheca Ephemerides Liturgicae-subsidia 29), Roma 1983, pp. 221-230.

(4) L'esame della bibliografia ricordata alla nota precedente lo mostra chiaramente. Vi si aggiunga lo studio (di cui parleremo più diffusamente in seguito) di A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin et le renouveau liturgique* (= *Recherches et Synthèses - section d'histoire* 1), Gembloux 1970; a Maredsous abbiamo potuto prendere in esame direttamente il testo policopiato della tesi di dottorato in teologia difesa dall'A. all'Università di Lovanio nel 1966 sul tema: *Histoire du renouveau liturgique belge (1882-1914)*, di cui lo studio sopra citato è frutto.

(5) B. BOTTE, *Le mouvement liturgique. Temoignages et souvenirs*, Louvain-Paris 1973, pp. 51-52. L'Autore si riferisce a tre articoli apparsi anonimi nel 1912 su « Le Patriote », quotidiano di Bruxelles, dai titoli: *Le mouvement liturgique; Que faut-il penser du mouvement liturgique?; Que faut-il augurer de l'issue du mouvement liturgique?* (cfr. A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., pp. 174-176).

Se i fatti cui Botte allude meritano una più puntuale verifica, ancor più meritevole di considerazione risulta essere il suo invito implicito a misurarsi da vicino sui termini della questione relativa al ruolo avuto da Marmion negli anni decisivi per il definitivo decollo del nascente movimento liturgico.

A provocare l'urgenza di uno studio accurato in merito non sta, del resto, solo la questione ora ricordata da Botte. L'opera di Marmion infatti ⁽⁶⁾ svolge tematiche che obbiettivamente includono aspetti non marginali della riflessione sulla liturgia e che ad essa si ricollegano direttamente. In particolare, la celebre trilogia — « Le Christ vie de l'âme », « Le Christ dans ses mystères », « Le Christ idéal du moine » — costituisce un apporto di indubbio interesse anche dal punto di vista propriamente liturgico ⁽⁷⁾.

2. Il presente contributo vorrebbe riprendere da vicino la problematica insita nei cenni sopra esposti; più in generale però, esso intende iscriversi in un quadro di ricerca che si propone di offrire elementi nuovi per una ricostruzione articolata della storia del movimento liturgico nel nostro secolo ⁽⁸⁾.

Esso non vuole caratterizzarsi per l'analisi del pensiero liturgico nell'opera di Marmion. Più limitatamente, ci proponiamo di offrire, facendo ricorso anche ad un materiale di documentazione per la gran parte sinora sconosciuto, elementi di valutazione che riteniamo di importanza rile-

(6) È noto che propriamente Marmion non scrisse delle opere; quello che noi conosciamo sotto il suo nome (per un quadro adeguato in merito si vedano: R. THIBAUT, *Un maître de la vie spirituelle, dom Columba Marmion*, Paris 1929 e, soprattutto, 1953 in edizione interamente rivista; M. M. PHILIPON, *La doctrine spirituelle de dom Columba Marmion*, Paris 1954) è frutto della ricostruzione scrupolosa e fedele fatta da dom Thibaut o, come vedremo per alcuni interventi, dalle monache del vicino monastero di Maredret. Non possiamo affrontare in questa sede la complessa questione dell'attendibilità dell'attribuzione degli scritti a Marmion. Ci basti rimandare ai due studi sopra citati del Philipon e dello stesso Thibaut; vi si aggiunga la raccolta curata da R. THIBAUT, *L'union à Dieu, d'après les lettres de direction de dom Marmion*, Paris 1934 e la presentazione di A. DEL MONTE all'edizione italiana dell'opera di R. THIBAUT, *Il piano di Dio nella dottrina di dom Marmion*, Tortona 1951 (cfr. in particolare le pp. 14-15).

(7) Le prime edizioni delle tre opere sono rispettivamente del 1917, 1919 e 1922. Diversi altri sono gli scritti con il nome di Marmion: nella bibliografia della nota precedente si possono trovare i termini essenziali per ciascuno di essi.

(8) L'elaborazione degli elementi essenziali per affrontare il tema del nostro contributo è avvenuta mentre seguivamo — anche attraverso una permanenza di alcuni giorni a Maredsous e Maredret — la ricerca per una tesi di laurea in storia della lingua su *La liturgia nell'opera di dom Columba Marmion* difesa da Massimo Diana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del S. Cuore in Milano nell'anno accademico 1983-84. Abbiamo abbozzato altrove il quadro di un più ampio progetto di lavoro dentro cui il presente saggio si colloca: F. BROVELLI, *Storia del movimento liturgico nel nostro secolo: date, attese e linee di approfondimento*, in « Ephemerides Liturgicae » 99 (1985) 217-238.

Durante la permanenza nei monasteri ora ricordati abbiamo potuto avvalerci della squisita ospitalità benedettina e, in particolare, dell'aiuto di p. Gisbert Ghysens; abbiamo così preso visione dell'abbondante materiale d'archivio di cui faremo cenno più avanti.

vante per la considerazione oggettiva del ruolo che l'abate di Maredsous ebbe nei confronti dei passi del nascente movimento liturgico ⁽⁹⁾.

3. Non ci pare inopportuno infine richiamare un fatto che rende ancora più attuale la verifica sopra accennata. Alludiamo, in particolare, all'enorme diffusione che l'opera del Marmion ha avuto un po' ovunque. In modo veritiero, al termine di una puntuale verifica in merito, Philipon poté concludere: « C'est un fait: le rayonnement spirituel de ce maître est mondial » ⁽¹⁰⁾.

Non possiamo fornire in questa sede la documentazione di queste affermazioni. Sarà utile semmai richiamare come i segni delle risonanze suscitate dall'opera dell'abate non siano reperibili soltanto nelle testimonianze lasciateci da personalità particolarmente significative ⁽¹¹⁾; le presentazioni e le recensioni di cui essa è fatta oggetto sulle pagine delle riviste, dei periodici e dei quotidiani sono sufficientemente eloquenti ⁽¹²⁾. Va notato piuttosto come l'Italia non rimase estranea a questo fenomeno; del resto, il fatto di trovare in prima fila nell'opera di divulgazione del pensiero di Marmion personaggi influenti e noti — si pensi, ad esempio, a Schuster, Gemelli, Olgiate, Bernareggi, Del Monte, Montini, ecc. — o riviste e giornali assai diffusi ed autorevoli ⁽¹³⁾, sta a dimostrare la consistenza del fenomeno e la sua rilevanza sotto il profilo della incidenza.

(9) Siamo persuasi che la considerazione globale del « Marmion-liturgista » necessiti anche dell'esame dettagliato del suo pensiero: in particolare, le sue riflessioni sull'Ufficio divino e, ancor più, l'intero testo « *Le Christ dans ses Mystères* » hanno non pochi elementi rilevanti al riguardo. La scelta di non adentrarci in un'analisi dettagliata è solo legata alla volontà di porre un limite preciso al nostro contributo; alcuni aspetti propriamente tematici del pensiero dell'abate saranno per altro richiamati nella parte finale delle nostre riflessioni.

(10) M. M. PHILIPON, *Presence de dom Marmion. Mémorial publié à l'occasion du XXV^e anniversaire de sa mort*. Paris 1948, p. 285. Molto documentati al riguardo i dati forniti da Th. DELFORGE, *Serviteur de Dieu, Columba Marmion*, Turnhout 1963, p. 69 e 80-81.

(11) La documentazione raccolta negli archivi di Maredsous (e, in parte almeno, riprodotta in alcuni scritti: cfr. R. THIBAUT, *Il piano di Dio nella dottrina di dom Marmion*, Tortona 1951; le sezioni dello stesso autore e di Th. DELFORGE nel citato volume: *Presence de dom Marmion...*) fa ritrovare testi interessanti e particolarmente indicativi anche per gli apprezzamenti precisi che esprimono. Solo per fare alcuni nomi: Benedetto XV; l'arcivescovo di Parigi, card. Suhard; mons. Feltin, arcivescovo di Bordeaux; l'arcivescovo di Malines card. Van Roey; mons. Beaussard ausiliare di Parigi; l'abate Chautard; il teologo L. Bouyer; la lettera personale di Pio XII del 13 marzo 1958 in occasione del centenario della nascita di dom Marmion riportata nel numero speciale di « *Revue monastique* » CLI (1958), 2.

(12) Anche in questo l'archivio di Maredsous raccoglie molte testimonianze significative; ci limitiamo a segnalare la sintesi di R. THIBAUT, *Le Christ vie de l'âme et la critique*, in R. THIBAUT, (= a cura di), *Mélanges Marmion*, Paris 1938, pp. 159-175.

(13) Nelle fonti ricordate alla nota 11 figurano interventi di I. Schuster (si veda anche la sua presentazione all'edizione italiana dell'opera di R. THIBAUT, *Un maestro della vita spirituale, dom Columba Marmion*, Monza 1933), di A. Bernareggi, di G. B. Montini, p. Gemelli (rilevante, in particolare, la sua prefazione al testo italiano di C. Marmion, *Consacrazione alla SS. Trinità*, Milano 1947). Intervengono riviste come « *La Civiltà Cattolica* » (cfr. maggio 1920, p. 364), « *La rivista del clero italiano* » (cfr. febbraio 1920, pp. 103-104), « *Annali dei sacer-*

Ci preme ricordare soltanto come l'esame accurato di tutto questo materiale porti inequivocabilmente a constatare un fatto: l'immagine di Marmion largamente divulgata è quella sintetizzabile in una frase che Delforge attribuisce allo stesso Montini: « maître éminent de vie spirituelle » (¹⁴). Assai più in penombra rimane invece la considerazione della sua eventuale incidenza all'interno della questione liturgica.

1. - NEL MOVIMENTO LITURGICO IN BELGIO

Gli studiosi sono concordi nel ritenere decisivo per il cammino del movimento liturgico l'attività avviata in Belgio a partire dal 1909 con il Congresso di Malines, soprattutto per la spinta e gli obiettivi ad esso attribuiti dall'attività prodigiosamente vivace di dom Lambert Beauduin (¹⁵). Anche nella meticolosa ricostruzione storica fatta da Haquin la centralità del noto benedettino di Mont-César risulta evidente e ampiamente documentata (¹⁶); è vero, d'altra parte, che proprio la pressoché totale mancanza di riferimenti al Marmion nell'opera di Haquin (¹⁷) parrebbe legittimare una persuasione del tutto pacifica circa la sostanziale estraneità dell'abate di Maredsous dalla questione liturgica propriamente intesa.

A questo riguardo ci paiono però opportune alcune considerazioni per la cui formulazione ci sono stati non poco d'aiuto i pareri degli stessi protagonisti o di competenti ritenuti particolarmente autorevoli. Ad esse premettiamo un rilievo che ci pare di importanza non secondaria; quello secondo il quale — è il Thibaut, in particolare, a dirlo con chiarezza (¹⁸) — ci sarebbero le prove di un'influenza del pensiero di

doti adoratori» (agosto 1920), « Vita e Pensiero » (cfr. 1921, pp. 637-638), « Rivista Liturgica » (cfr. 7, 1920, pp. 91-93), « Ephemerides Liturgicae » (cfr. 1932, pp. 408-409); anche « L'Osservatore romano » non manca di intervenire (18 febbraio 1923, p. 1); si veda pure il necrologio di « Rivista Liturgica » (cfr. 10, 1923, pp. 189-190).

(14) E il Delforge che attribuisce questa espressione a Montini: cfr. Th. DELFORGE, *Serviteur de Dieu...*, op. cit., p. 72. Interessante la documentazione circa la conoscenza che Montini aveva dell'opera di Marmion in G. P. ROMANATO-F. MOLINARI, *Le letture del giovane Montini*, in « La Scuola Cattolica » 111 (1983), 37-78.

(15) Cfr. la bibliografia citata alla nota 3. Particolarmente indicativo, in questo senso, il giudizio formulato da B. NEUNHEUSER, *Il movimento liturgico: panorama storico...*, op. cit., pp. 20-21; cfr. anche AA. VV., *Veilleur avant l'aurore. Colloque Lambert Beauduin*, Chevetogne 1978.

(16) Cfr nota 4.

(17) L'esame accurato del testo già ricordato di A. HAQUIN lo dimostra eloquentemente (vi faremo cenno anche più avanti); i pochi cenni a Marmion sono in genere legati più alla sua carica di abate, istituzionalmente coinvolta nella questione liturgica allora ampiamente dibattuta, che non al merito dei problemi suscitati e alla posizione che su di essi aveva Marmion.

(18) « ... Fin dal 1898, data di un ritiro predicato da dom Columba alle monache di Maredret e il cui testo fu trascritto dalle loro mani diligenti, circolavano come copie manoscritte, le istruzioni spirituali date da dom Marmion; specialmente le conferenze di ritiro, nelle quali condensava l'originale e tanto feconda sua dottrina, venivano notate, copiate, divulgate fra i discepoli e com-

Marmion su contesti e ambienti sensibili al problema liturgico antecedente alle prime edizioni dei suoi scritti.

1. Sulla scorta di una considerazione fatta dal Rousseau, il primo sentiero per rintracciare una possibile influenza di Marmion sul cammino del movimento liturgico andrebbe ricercato nel ruolo da lui esercitato sulla formazione del Beauduin. Scrive lo studioso belga:

...professore di dogmatica per i giovani teologi di Mont-César era a quel tempo dom Columba Marmion... la cui dottrina così sostanziosa che poi tutti hanno conosciuto, altro non era che una manifestazione della sua vita liturgica, vissuta in tutta la sua profondità e spiegata teologicamente ⁽¹⁹⁾.

Più precisamente, sarebbe stato l'insegnamento teologico di dom Marmion ad introdurre il giovane monaco alla tematica liturgica; in particolare, l'influenza è avvenuta nella direzione di una sensibilizzazione alla « dottrina dimenticata del Corpo Mistico » ⁽²⁰⁾. Il commento pieno di fervore che il futuro abate di Maredsous andava facendo lungo lo svolgersi delle celebrazioni liturgiche e, ancor più, la riflessione sapiente sottesa alle sue conversazioni sull'Ufficio divino ⁽²¹⁾ avrebbero convinto Beauduin ad intraprendere con decisione il sentiero della riflessione sulla natura ecclesiale della preghiera liturgica: « Les conférences de Marmion sur l'Opus Dei en 1907 — scrive Haquin — firent découvrir à dom Beauduin l'Eglise épouse du Christe et la liturgie, prière de l'Eglise » ⁽²²⁾.

Ma è il giudizio formulato dallo stesso Beauduin a risultare determinante. Descrivendo il tipo di influenza esercitata su di sé e sui promotori del movimento liturgico dal Marmion, afferma:

...lui permit d'exercer sur une élite une action très profonde et décisive et de préparer ainsi les ouvriers de demain... Il possède un titre plus fondé à la reconnaissance de tous les amis du mouvement liturgique: il nous révèle l'âme de la liturgie, je veux dire, tous les éléments de doctrine et de vie qu'elle tient en réserve sous l'enveloppe sensible de ses rites et de ses symboles: il est le théologien de la liturgie ⁽²³⁾.

2. Una successiva precisazione del tipo d'influenza che ora abbiamo sentito presentare nei suoi termini generali di sensibilizzazione sul senso della Chiesa, sul valore ecclesiale della preghiera liturgica, sulla riscoperta dei suoi tesori di dottrina e di vita, è rintracciabile all'interno di un'altra serie di considerazioni. Essa fa riferimento piuttosto ai dati e

mentate come tesori avidamente ricercati»: R. THIBAUT, *Un maestro di vita spirituale...*, op. cit., p. 318.

(19) O. ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico...*, op. cit., p. 251.

(20) Th. DELFORGE, *L'influence de dom Marmion*, in « Lumière du Christ » n. 158 (1960), 66-67; cfr. R. AUBERT, *Un homme d'Eglise, dom L. Beauduin*, in « La Revue Nouvelle » 16 (1960) 227-228.

(21) L. BOUYER, *Dom Lambert Beauduin. Un homme d'Eglise*, Tournai 1964, p. 29.

(22) A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., p. 70.

(23) L. BEAUDUIN, *Dom Marmion et la liturgie*, in « Vie Spirituelle » 78 (1948) 41-42.

ai commenti relativi al ruolo di Marmion nella preparazione e nello svolgimento del già citato Congresso di Malines ⁽²⁴⁾.

Nell'illustrarli i commentatori indugiano, in particolare, sull'amore alla liturgia che Marmion contribuì dapprima a far nascere e poi a coltivare nel card. Mercier che dell'incontro del 1909 fu convinto promotore e indiscusso protagonista. Scrive in proposito il Thibaut:

Ma vi è un campo in cui l'influenza di dom Columba è sicuramente tangibile; vogliamo dire la liturgia. Durante il suo intero episcopato il card. Mercier non si stanca di mostrarsi zelante e fervido promotore della pietà liturgica. Egli moltiplica le istruzioni pastorali, i moniti al suo clero, sulla liturgia, specialmente sulla messa ed i riti dei sacramenti... È al contatto con la vita benedettina che il cardinale ha « scoperto » la liturgia; sono gli intimi colloqui con dom Marmion che gliene hanno rivelato la grandezza, il sapore succulento, la porta primordiale nella vita spirituale. L'influenza di dom Marmion in questo campo è innegabile ⁽²⁵⁾.

In un contesto in cui riprende il tema del rapporto intercorso tra Marmion e il card. Mercier (« pochi sanno quanto la profonda e grande dottrina spirituale del card. Mercier fosse fondata su quella del p. Columba Marmion confessore e direttore spirituale del cardinale »), Mohlberg introduce delle precisazioni interessanti che orienterebbero a ricercare il ruolo specifico dell'abate di Maredsous nella posizione di equilibrio da lui tenuta tra esagerati fanatismi ed il paziente lavoro di approfondimento del valore pedagogico e spirituale della liturgia:

Pochi sanno, o hanno dimenticato, che il cosiddetto movimento liturgico che oggi in Olanda, in Germania, in Austria e nell'Italia settentrionale ha conquistato i migliori elementi religiosi, ha avuto inizio nell'abbazia di Mont-César a Lovanio... Ritengo sia del tutto ignorato che il primo organizzatore di questo movimento, dom Lambert Beauduin, rimase entusiasta dell'alto valore ascetico e dell'importanza pedagogica della liturgia dalle conferenze ascetiche del priore dell'abbazia che era allora dom Columba Marmion. Marmion personalmente non ebbe mai l'intenzione di bandire la crociata della riforma liturgica; egli anzi fu sempre contrario a certi eccessi di questo movimento che talvolta ascese, diremo così, ad un fanatismo iconoclasta, disconoscendo molti esercizi di semplice pietà ⁽²⁶⁾.

3. Qualche elemento in più ci proviene dall'esame attento delle vicende con cui, per iniziativa di Beauduin, il movimento liturgico va dandosi un programma ed un metodo. La figura di Marmion non risulta estranea a tutto ciò, e non solo a motivo della valenza istituzionale legate al suo ufficio di abate di Maredsous nel periodo in cui questo monastero si affiancava attivamente all'opera svolta dalla comunità di Mont-César ⁽²⁷⁾. Di fatto, il suo nome figura anche nella lista dei docenti per la prevista « Ecole de liturgie » che Beauduin stava tentando di organiz-

(24) Cfr. A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., pp. 74-104.

(25) R. THIBAUT, *Un maestro di vita spirituale...*, op. cit., p. 321.

(26) C. MOHLBERG, *Un maître de la vie spirituelle, dom C. Marmion*, in « Ephemerides Liturgicae » 46 (1932) 408.

(27) Cfr. nota 24.

zare ⁽²⁸⁾; la presenza di Marmion come relatore nello svolgimento delle Settimane liturgiche del 1911 e 1912 lo dicono meglio d'ogni altra considerazione.

Nella relazione tenuta in agosto del 1911 a Mont-César relativa a « la mission qu'assume l'Eglise par sa liturgie » ⁽²⁹⁾, appaiono chiaramente alcune delle caratteristiche tipiche del modo di accostarsi alla tematica liturgica proprio del Marmion. La liturgia sta al centro del culto con cui la Chiesa intende glorificare Dio (« le but premier de la liturgie est de glorifier Dieu... le culte parfait est réalisé ainsi dans la liturgie dont la Messe est le centre »); la verità della preghiera liturgica consiste nel fatto che essa è celebrata « au nom di Jésus Christ » e che con essa « l'Eglise prie au nom de son Epoux ». Alla sua capacità di comunicare ai fedeli le verità che sostengono la professione della fede (« ... les prières liturgiques sont remplis d'enseignement... ») s'accompagna l'intrinseca efficacia propria del celebrare cristiano: « L'Eglise nous met en contact avec le Christ, avec ses mystères, qu'elle déroule sous nos yeux depuis l'Avent... ainsi l'Eglise, par sa liturgie, nous rend participante de la vie du Christ, en nous faisant célébrer tous les principaux événements de l'existence du Sauveur ».

Ci pare che colga nel segno il commento che la « Revue liturgique et bénédictine » affianca al resoconto della conferenza di Marmion per qualificare il tipo di riflessione che l'abate ha svolto:

Laissant de côté les points de vue historique et pratique, dom Marmion se bornera à examiner l'efficacité que possède l'Eglise, par sa liturgie, de communiquer aux hommes les fruits de salut, de perfection et de sainteté mérités par le Christ, qui est la voie, la vérité et la vie.

Proprio la scelta di evidenziare « les rapports de la liturgie avec la vie spirituelle et la vie intérieure » sorprende gli uditori, abituati a considerare la liturgia « comme la science aride du dédale des rubriques ». Nella prospettiva che guida la riflessione di Marmion, essi invece erano aiutati a scoprire nella liturgia « un trésor inépuisable pour la vie de l'âme et une source féconde pour alimenter leur zèle sacerdotal ».

Più lontana dalla tematica propriamente liturgica la relazione fatta in apertura alla Settimana liturgica di Maredsous nell'agosto del 1912 sul tema: « Symbolisme dans les deux Testaments ». Non mancano però anche in essa i segni della prospettiva di fondo con cui Marmion era solito illustrare il valore della liturgia; ci riferiamo, in particolare, alla sottolineatura della « connexion entre le rôle du Christ et le rôle de l'Eglise » introdotta per spiegare l'efficacia della missione che la Chiesa,

(28) A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., p. 139: « dom L. Beauduin serait doublé par dom C. Marmion pour les principes généraux de liturgie ». Il progetto di Beauduin non ebbe di fatto esito pratico (cfr. op. cit., pp. 136-148).

(29) La settimana in cui fu relatore Marmion è quella in lingua francese tenutasi a Mont-César il 6-11 agosto 1911; l'ampio resoconto si può trovare su « Revue liturgique et bénédictine » 1 (1911) 455-466; 560-576 (riprendiamo con ordine nostro da queste pagine).

soprattutto nella liturgia, continua in ogni tempo del suo cammino nel mondo ⁽³⁰⁾.

2. - IMPORTANTI PRECISAZIONI

1. A margine del cosiddetto « caso Festugière » — monaco di Maredsous che con il suo scritto del 1933 *La liturgie catholique* diede il via ad una vivacissima polemica che vide protagonista soprattutto il gesuita p. Navatel ⁽³¹⁾ — abbiamo ritrovato una documentazione, non nota sinora, di grande interesse per il nostro tema. Non può essere questa la sede in cui entrare nel merito della complessa controversia né prenderne compiutamente in esame i termini attraverso l'analisi degli scritti ⁽³²⁾; semplicemente ci limitiamo a documentare la posizione assunta al riguardo dall'abate Marmion.

In una lettera datata 15 aprile 1914 che abbiamo trovato nel voluminoso dossier Festugière dell'archivio di Maredsous ⁽³³⁾, Marmion motiva al p. Louis Peteers il senso della polemica originata dallo scritto del monaco del suo monastero e precisa la sua personale posizione al riguardo. Al di là delle molteplici considerazioni di carattere generale ⁽³⁴⁾, ci paiono rilevanti alcuni elementi della riflessione di Marmion.

È di importanza essenziale anzitutto — Marmion lo fa quasi puntigliosamente nel suo scritto — riconoscere la connotazione ecclesiale della « questione liturgica », in nessun modo riducibile ad una « pretesa » dei benedettini. Facendo esplicito riferimento al magistero di Pio X (in particolare, il *Motu Proprio de musica sacra* del 22 novembre 1903 « Tra le sollecitudini ») scrive:

Mais quand le S. Père... à fait appel à tous les prêtres les pressant de travailler à la restauration de l'esprit liturgique, nous avons constaté deux choses: 1) que les revues et les autres organes de la compagnie gardaient un silence systématique su ce sujet 2) que

(30) Il testo è nel volume degli Atti: *Cours et conférences de la Semaine liturgique de Maredsous 19-24 août 1912*, Maredsous 1913, pp. 6-18 (cfr. anche M. M. PHILIPON, *Presence de dom Marmion...*, op. cit., pp. 137-147). Negli Atti è riportato anche l'*allocution d'ouverture* tenuta dall'abate (op. cit., pp. 2-5).

(31) Se ne discusse a più riprese e un po' ovunque. Bastino per noi i cenni essenziali ricostruiti da A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., pp. 184-207, con una documentazione per gran parte di archivio e non ancora nota.

(32) In particolare, importante l'articolo di J. J. NAVATEL, *L'apostolat liturgique et la piété personnelle*, in « Études » 137 (1913) 449-476.

(33) Il voluminoso dossier-Festugière meriterebbe uno studio apposito (cfr. A. HAQUIN, *Dom Lambert Beauduin...*, op. cit., p. 193 nota 166). La lettera di cui ora parliamo fa parte del dossier; esiste non firmata, in più copie, probabilmente perché Marmion intendeva inviarla a più persone. Il contenuto rivela inequivocabilmente che l'autore non poteva essere che lo stesso Marmion; in questo senso si esprimeva il p. G. Ghysens, che non escludeva — a motivo del perfetto francese — anche un aiuto dato all'abate dallo stesso Festugière. Dopo la data, la lettera è contrassegnata come « confidentielle ».

(34) In particolare, Marmion si sofferma nella prima parte della lettera a dire la sua stima per la Compagnia di Gesù e precisa il « personaggio » Festugière, scrivendo, tra l'altro: « C'est le religieux le plus humble, le plus doux, le plus délicat que l'on puisse rencontrer, vraiment incapable de vouloir faire de la peine à qui que ce soit ».

lorsque pour obéir au S. Père, nous tâchions de faire sortir la liturgie de l'oubli dans laquelle était tombée (en dehors des monastères) depuis quatre siècles, ce même mépris que certains membres de la compagnie témoignent pour l'ordre monastique, se portait sur une cause qu'on a tort d'identifier avec nous — car elle nous dépasse — mais qui tout de nous même nous est plus chère que la vie. Plusieurs hautes personnalités ecclésiastiques nous ont alors prié de protester et de défendre la cause de la liturgie. Voilà pourquoi j'ai demandé au P. Féstugière d'écrire, et pourquoi aussi dans ses écrits il s'est trouvée amené à viser la compagnie d'une façon trop directe et personnelle.

Precisando ulteriormente, Marmion denuncia l'insufficiente comprensione della natura profonda della liturgia che si manifesta in numerosi scritti della Compagnia di Gesù ⁽³⁵⁾; a questo riguardo egli esprime anzi la convinzione che tale deprezzamento non corrisponda al genuino spirito di S. Ignazio, ma sia piuttosto legato ad un'evoluzione che s'è verificata dopo il XVII secolo dietro la spinta di correnti spirituali lontane dallo spirito del fondatore ⁽³⁶⁾.

Ciò che muove Marmion a considerazioni così severe è però rivelato con sufficiente chiarezza dal passaggio in cui denuncia l'inevitabilità dell'emarginazione della liturgia qualora si avalli un orientamento « meto-
dique et individualiste » nel modo d'intendere la preghiera:

J'ai remarqué que ceux qui suivent cette méthode avec fidélité sont portés à se séparer de la vie paroissiale ed organique de l'Eglise, pour se cantonner dans une prière individuelle dans sa source et dans ses tendances. Enfin j'ai remarqué que les personnes qui suivent cette méthode ont souvent une vie intérieure fort compliquée, tirée en grand partie de leurs propres réflexions... tandis que ceux qui reçoivent la matière et l'inspiration de leur vie intérieure de la liturgie, étant garantis par cette « lex orandi lex credendi » contres les erreurs de leur sens propre, ont d'ordinaire une vie intérieure très simple, lumineuse...

L'abate di Maredsous fa di tutto perché questo suo pronunciamento scritto non solo non presti il fianco ad ulteriori polemiche, ma contribuisca ad una soluzione pacifica e definitiva della controversia.

Proprio per questo conclude precisando lui stesso lo scopo essenziale della lettera e motivando ciò che in essa ha ritenuto opportuno introdurre:

Mon but en l'écrivant n'est pas du tout d'attaquer votre système de vie spirituelle... mais de dissiper les équivoques en montrant:

1) que ce que vous appelez des attaques contre la compagnie ne sont que des réponses à des attaques systematiques qui ne sont pas moins réelles et d'ancienne date;

(35) Marmion fa precedere questi rilievi da una lunga serie di esempi che attestano come « plusieurs Peres de la Compagnie ne cachent pas leur mépris pour notre ordre ».

(36) « ... J'ai reçu plusieurs lettres (confidentielles) d'un membre de la Compagnie éminent par sa science et sa sainteté, dans les quelles il m'informe qu'il a existé au sein de la Compagnie même un double courant: les uns, comme lui, prétendent que l'ascèse de la société a dévié depuis le XVII siècle sous l'influence de Rodriguez, et que, de liturgique et organique qu'elle avait été dans la pensée de S. Ignace, elle est devenue méthodique et individualiste... ».

2) que ce que nos pères écrivent en faveur du mouvement liturgique a comme but direct l'obéissance aux injonctions du St. Siège, et le bien des âmes;

3) que si en défendant la piété liturgique, il a fallu montrer que certaines méthodes de piété se concilient en difficilement avec la piété liturgique et organique de l'Eglise, ce n'est nullement dans un but polémique mais dans un but d'enseignement positif que ces comparaisons ont été instituées. Si dans les études que nous ferons sur la prière nous sommes obligés d'exprimer nos préférences pour une piété liturgique en harmonie avec la vie organique de l'Eglise, nous n'entendons nullement condamner ceux qui préfèrent suivre d'autres méthodes, pourvu qu'ils ne veuillent pas entraver le mouvement liturgique en imposant ses méthodes.

2. Non meno significativo risulta essere il testo di una « conversazione confidenziale » che Marmion ha tenuto il 13 maggio 1914 alle benedettine di Maredret ⁽³⁷⁾, interamente dedicata alla controversia liturgica. Senza problemi di ufficialità, l'abate si esprime con grande libertà consentendoci di cogliere con maggiore lucidità la prospettiva che lo guida nelle valutazioni che esprime. E con questa prioritaria preoccupazione che puntualizziamo alcuni dei passaggi più interessanti della lunga esposizione.

L'animo con cui Marmion rilegge l'intera disputa è ben caratterizzato da due affermazioni. L'una, attraverso una curiosa analogia con le riflessioni di Paolo nel I capitolo della lettera ai Filippesi (« ... purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene... »), è quella che dichiara la ferma determinazione a far sì che la causa della liturgia venga di fatto promossa:

...Pourvu que la cause de la liturgie qui est la cause de Jésus Christ prospère, cela m'est égal que ce soit par nos efforts ou par les efforts des autres. Si un jour d'autres que nous veulent réclamer la gloire du mouvement liturgique je dirai « tant mieux » pourvu que la cause se fasse.

Ad essa s'accompagna — ed è il secondo rilievo — la dichiarazione esplicita di voler evitare ogni polemica e di adoperarsi con tutte le forze in questo senso:

Je regrette beaucoup et je déplore la controverse actuelle et tout ce qui sur ce terrain a eu un caractère de polémique et de discussion, et j'ai dit que je tâcherais, pour ce qui est en mon pouvoir, d'arrêter et d'empêcher tout ce qui pourrait donner matière à polémique.

Si iscrive su questo sfondo una duplice precisazione: il grande amore e la venerazione che egli nutre per S. Ignazio e per le sue opere

(37) Il monastero benedettino femminile di Maredret (a 3 Km. circa da Maredsous) vedeva l'abate Marmion regolarmente presente per le sue « conversazioni spirituali » alle monache. I testi venivano diligentemente stenografati; nel nostro caso la conversazione fu poi ricopiata in modo molto accurato. Anche in questo caso, l'analisi dell'abbondante materiale d'archivio sarebbe di grande interesse. Nel caso della conversazione del 13 maggio è stato posto come titolo: « Controverse liturgique ».

sempre ispirate alla gloria di Dio; la pertinenza del fatto che la causa liturgica abbia investito in particolare l'ordine benedettino. Dice in proposito:

... C'est tout naturel que nous aimions la Liturgie, il est naturel aussi que la Sainte Eglise confie en quelque sorte sa prière officielle à l'Ordre qui n'est autre chose que l'expansion de sa vie et lui donne comme mission d'aimer, de pratiquer sa liturgie, de la faire aimer et de travailler à sa cause.

Tutto ciò costituisce però solo una premessa al discorso vero e proprio che l'abate si propone di affrontare direttamente, riconducendolo ai suoi termini essenziali. Risulta decisivo, in questo senso, un passaggio che Marmion si premura poi di sviluppare con ampiezza di documentazione:

... pour ce qui est de la question actuelle je vous dirai que le fond de la question qui nous occupe en ce moment est une question d'ascèse, de manière de méditer; et le fond de la question est beaucoup plus profond qu'on ne le croit ordinairement, parce que repose sur une question théologique tout à fait différente. Depuis Suarez la Compagnie de Jésus a accepté une théorie sur la grâce qui est presque le contraire de ce que croyons et tout leur ascèse respire cela.

Marmion si mostra consapevole che la natura del dibattito, ricondotto al suo significato ultimo, sia di questo tipo; ed è anche per questo che si dichiara convinto che la disputa rimarrà aperta. Ciò che lo convince a manifestare una chiara preferenza per la linea agostinianotomista che attribuisce rilevanza grande all'azione della grazia — il brano ora citato lo diceva con chiarezza — è per noi di grande interesse sotto il profilo storico, proprio perché rivela il tipo di priorità che muovono Marmion ad affrontare la questione liturgica. Vi dedichiamo pertanto un'attenzione particolare.

Immediatamente l'abate rivela che solo attraverso un ritorno alla « partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa » è possibile realizzare quelle linee programmatiche di azione pastorale che Pio X ha solennemente esposto nel *Motu Proprio* del 1903. Sarebbe pertanto una motivazione « magisteriale » a legittimare ciò che di fatto il movimento liturgico va proponendo sulla scorta dell'intervento pontificio:

... Si le véritable esprit chrétien doit refleurir, c'est qu'il était un peu perdu n'est-ce pas? Le grand desir du cœur de Pio X est donc de voir refleurir l'esprit chrétien et pour cela que faut-il faire? Publier de beaux livres? Pas de tout. Il faut avant tout faire en sorte que le temple soit digne et que les fidèles viennent y puiser ce vrai esprit chrétien.

Sulla scia di questa considerazione, Marmion crede di poter constatare con obiettività che solo chi è permeato d'amore alla liturgia e la pratica con fede come momento centrale della sua vita di orazione, sa di fatto porsi coerentemente nella scia degli orientamenti del Pontefice. Non è invece questo il caso di chi si ispira ad un'altra visione:

« On comprende » — osserva significativamente Marmion — « que

ceux qui disent que dans l'oeuvre de notre sanctification la chose principale ce sont nos efforts auxquels la grâce vient se joindre, ne se sentent pas fortement ni vivement attirés à puiser leur vie spirituelle dans la vie de l'Eglise...

Non è però, in ultima analisi, l'argomentazione magisteriale a risultare decisiva. Marmion non esita infatti a manifestare che è a livello di globale concezione di vita spirituale che si pone la controversia e che a questa radice ultima ci si debba ricondurre per capire la serietà e la pertinenza di quanto stanno proponendo i responsabili del movimento liturgico. Illuminante ci pare, al riguardo, un brano della conversazione che bene sintetizza il pensiero dell'abate ⁽³⁸⁾:

...Si l'on est convaincu que c'est ce que nous faisons par nos efforts qui est la chose principal dans notre sanctification, et que la grâce vient alors imprégner cela et la rend agréable à Dieu, on n'éprouve pas le besoin d'assister à la St. Messe et aux Offices de l'Eglise, on préfère s'isoler, s'éloigner de tout ce qui peut distraire de le travail difficile de former en soi les vertus, de se former soi même... Si au contraire on est persuadé que la vie spirituelle est l'épanouissement de la vie du Christ en nous — comme j'en suis convaincu — si je suis persuadé que toute ma vie spirituelle c'est Jésus Christ vivant en moi: « Christus mihi vita », que ma part de travail consiste à abattre tous les obstacles qui empêchent cette vie divine de s'épanouir en moi et à me livrer au Christ, si je suis convaincu que je ne puis rien faire de moi-même, qu'il n'y a que le Christ qui puisse m'aider, alors je cherche à puiser cette vie du Christ à l'autel, à la St. Messe, dans les sacrements surtout, dans l'oraison, dans la St. Liturgie qui imprègne mon âme de la grâce et me remplit de la vie du Christ. Et la vertu qui résulte de cette spiritualité là est une vertu tout-à-fait surnaturelle...

3. - UN GIUDIZIO AUTOREVOLE

1. Un ulteriore percorso da seguire è quello dell'ascolto delle reazioni che l'opera del Marmion ha suscitato man mano che veniva edita o tradotta nelle diverse lingue. Anche in questo caso l'ampio materiale disponibile negli archivi di Maredsous — come in parte s'è già accennato ⁽³⁹⁾ — consente di ricostruire un complessivo panorama della risonanza avuta dagli scritti dell'abate. Va subito detto però che è la stessa caratteristica di fondo di questa documentazione presa in esame a suggerirci di non addentrarci ora in un'esposizione dettagliata. Risulta immediatamente evidente infatti che la tonalità comune a tutti gli interventi di giornali, riviste, periodici consiste nella percezione della singolare ricchezza della proposta spirituale di Marmion caratterizzata da un marcato cristocentrismo ⁽⁴⁰⁾; nel richiamarla il commentatore fa spesso ri-

(38) Non mancano nel testo dei passaggi in cui le stesse riflessioni vengono fatte derivare dalla conoscenza diretta di persone che praticano l'uno e l'altro dei sentieri ricordati.

(39) Cfr. note 10-14.

(40) Basti ricordare ora la conclusione della ricerca di Philipon: « La mission providentielle de dom Marmion fut d'opérer le "ressourcement" de la spi-

ferimento alla liturgia intesa sia come fonte che quotidianamente ha alimentato il cammino spirituale di Marmion, sia come luogo dell'esperienza del mistero cristiano che deve dispiegarsi in tutta la sua profondità nella vita del credente ⁽⁴¹⁾.

È per noi più interessante ora segnalare come in genere avveniva nella recensione la connessione tra la dottrina spirituale e la tematica liturgica. Emblematico al riguardo ci è parso uno studio pubblicato dopo la sua morte in « La Scuola Cattolica » ⁽⁴²⁾. Dopo aver ricostruito le linee essenziali della sua riflessione, l'autore anonimo precisa:

Questa sintesi interiore dom Marmion l'ha attuata dolcemente vivendo la vita di Cristo nella scuola soprannaturale della liturgia. La liturgia, per chi sa intendere, è la rivoluzione annuale dell'anima intorno a Gesù, è il metodo efficace del rivestimento interiore di Cristo, è l'imitazione graduale delle sue virtù, dei suoi misteri, per entrare in comunione con l'anima sua ⁽⁴³⁾.

A giudizio dell'autore Marmion avrebbe realizzato « il principio del misticismo liturgico »; specificando ulteriormente, con trasparente riferimento a controversie in atto nel modo d'intendere il ruolo della liturgia nel processo spirituale del credente, scrive:

La sua vita, i suoi scritti sono un argomento apologetico di somma importanza contro quella mentalità ancora diffusa che si ostina a vedere nella liturgia una contemplazione sentimentale e sterile, senza profitto per l'anima, senza frutto di riforma interiore, senza valore ascetico e senza rapimento mistico ⁽⁴⁴⁾.

Va per altro riconosciuto che in questa direzione non risulta possibile giungere ad esiti in qualche modo significativi per l'oggetto preciso della nostra ricerca; potremmo soltanto vedere ulteriormente consolidata l'impressione che Marmion nelle sue riflessioni incontri la tematica liturgica propriamente intesa all'interno di un più generale discorso sulla vita spirituale e che pertanto egli non l'affronti quasi mai in modo esplicito.

2. Di pertinenza indubbiamente maggiore — proprio perché mette a

ritualité moderne à la personne même du Christ » (ID., *La doctrine spirituelle...*, op. cit., p. 309). Assai utile la sintesi ricostruita da E. BOULARAND nel contributo citato alla nota seguente.

(41) Il discorso sulle « fonti » del pensiero di Marmion sarebbe in realtà assai più vasto, né mancano documentate considerazioni in merito nelle opere di Tribaut, Philipon, Delforge tante volte citate. Non possiamo ora intraprendere un esame dettagliato in proposito; abbiamo trovato di notevole interesse alcuni contributi del numero speciale — il 325 — de « La Vie Spirituelle » (janvier 1958) dedicato a: *Dom Marmion un maître de la Spiritualité*. In particolare: O. ROUSSEAU, *Dom Marmion et la Bible*, pp. 6-20; D. BUZY, *Saint Paul et Dom Marmion*, pp. 21-32; L. BEAUDUIN, *Dom Marmion et la Liturgie*, pp. 33-45; E. BOULARAND, *Le Christocentrisme de dom Columba Marmion*, pp. 62-82; M. M. PHILIPON, *Le docteur de l'adoption divine*, pp. 83-99; I. RYELANDT, *L'enseignement de dom Marmion sur la mystique*, pp. 100-113; B. CAPELLE, *La place de l'oeuvre de dom Marmion dans l'histoire de la spiritualité*, pp. 114-128.

(42) *Un grande mistico contemporaneo: Dom Columba Marmion abate di Maredsous*, in « La Scuola Cattolica » 51 (1923) 913-934 (il testo non è firmato).

(43) Art. cit., p. 915.

(44) Art. cit., p. 917.

fuoco il tema liturgico nell'opera di Marmion, oltre che per la significatività dell'autore, protagonista primo del movimento liturgico — è uno scritto di L. Beauduin del 1948 ⁽⁴⁵⁾.

L'intento di tracciare un bilancio complessivo in merito — ben consapevole che « l'abbaye de Maredsous et son abbé ont pris *une large part* à cette restauration (liturgique) » — è esplicito in Beauduin; egli è del resto persuaso di essere nelle condizioni di tentarlo:

Plusieurs années de vie conventuelle et, si j'ose dire, de respectueuse intimité m'ont valu l'honneur d'apporter ici ce modeste témoignage, qui se voudrait avant tout objectif et impartial... C'est à l'examen négatif et positif de l'oeuvre liturgique de dom Marmion que se remène cette modeste étude ⁽⁴⁶⁾.

Le considerazioni di Beauduin muovono anzitutto dalla constatazione di ciò che Marmion non è stato o non ha fatto. Un primo rilievo: pur assetato di accostare la ricchezza delle fonti antiche che gli studi storici rendevano oramai largamente accessibili, l'abate non fu mai uno storico né un erudito cultore della liturgia; andava in altra direzione, del resto, la prioritaria formazione filosofico-teologica avuta ed al cui insegnamento era stato inizialmente destinato ⁽⁴⁷⁾. Vi si aggiunga il fatto che alla scrupolosa osservanza della normativa liturgica non s'accompagnava in lui quello sforzo di promozione di un rinnovamento che il magistero di Pio X e le esigenze pastorali pure andavano esigendo:

Fidélité exemplaire aux lois liturgiques actuelles, assurément. Mais efforts constants et éclairés pour aider l'autorité suprême à accomplir l'oeuvre comencée par Pio X... pour que le culte de l'Epouse du Christ apparaisse débarrassé des injures du temps. Peut-être peut-on reprocher à dom Marmion de n'avoir pas harmonisé ces deux tendances ⁽⁴⁸⁾.

Infine, alla precisa domanda: « ... dom Marmion fut-il un liturgiste dans le sens pastoral du mot? », la risposta di Beauduin è senza esitazioni:

L'action de la liturgie n'est pas réservée à un élite... Elle doit pénétrer profondément la masse du peuple fidèle. La simple vue de nos Eglises le dimanche devrait faire de nous tous des fervents apôtres du mouvement liturgique... Nous l'avons dit: mieux que personne il a réalisé pour lui-même et ses moines le grand idéal de la liturgie. Mais peut-être à ses yeux était-ce là une ascèse d'une élite, destinée plutôt à s'épanouir dans les cloîtres ⁽⁴⁹⁾.

Beauduin si sente per altro in dovere di rendere ragione delle lacune sopra ricordate; le ritroverebbe, in particolare, sia nella mole di lavoro che la carica di abate gli richiese e la conseguente impossibilità di stabilire dei contatti con i contesti propri dell'azione pastorale ⁽⁵⁰⁾, sia

(45) L. BEAUDUIN, *Dom Marmion et la liturgie*, in « Vie Spirituelle » 78 (1948) 33-45.

(46) Art. cit., pp. 33-34.

(47) Cfr. art. cit., p. 34.

(48) Art. cit., p. 37.

(49) Art. cit., pp. 38-39.

(50) Cfr. art. cit., p. 39.

nelle sue origini irlandesi e nel suo temperamento pacifico e conciliante ⁽⁵¹⁾.

Con pari convinzione però Beauduin si impegna a dimostrare la pertinenza del giudizio di « théologien de la liturgie » che egli ritiene debba sintetizzare la considerazione dell'opera svolta dal Marmion in campo liturgico. Gliel'ha consentita l'assidua frequentazione del pensiero di S. Tommaso e, soprattutto, delle lettere di S. Paolo; gliel'ha ispirato la sua intima convinzione di non potersi rassegnare ad un lavoro speculativo che non s'aprisse alle istanze di un servizio alla vita spirituale ⁽⁵²⁾. In un passaggio sintetico del suo lavoro in parte già ricordato, Beauduin afferma:

S'il ne fut ni historien, ni apôtre pastoral de la liturgie, il possède un titre plus fondé à la reconnaissance de tous les amis du mouvement liturgique: il nous révéla l'âme de la liturgie, je veux dire tous les éléments de doctrine et de vie qu'elle tient en réserve sous l'enveloppe sensible de ses rites et de ses symboles: il est le théologien de la liturgie... ⁽⁵³⁾.

Dom Lambert ritiene opportuno esplicitare le ragioni che fanno da supporto a questa conclusione. Esse andrebbero ricercate in alcune grandi affermazioni dottrinali che Marmion, a suo giudizio, avrebbe comunicato con particolare forza persuasiva. Le esprime nella successione seguente: il valore di luogo concreto di attuazione dell'azione trinitaria della grazia propria dell'azione liturgica ⁽⁵⁴⁾; la centralità assoluta del Cristo nell'azione culturale della Chiesa (« c'est le seul Adorateur du Père, le sujet unique du culte de l'Eglise, c'est le Christ glorieux assis à la droite du Père... seul mediateur entre Dieu et l'humanité; Pontife éternel; grand Prêtre de la nouvelle alliance, en un mot, selon l'expression adéquate de l'Apôtre: le pontife de la liturgie »); la coscienza che la missione sacerdotale della Chiesa si esplica nell'azione culturale globalmente intesa come esercizio del sacerdozio di Cristo, con il conseguente obbligo di riconoscere alla celebrazione eucaristica l'indiscussa centralità nell'insieme della liturgia ⁽⁵⁵⁾.

Si iscrive su questo sfondo il rilievo conclusivo con cui Beauduin

(51) « Dom Marmion était irlandais et resta toujours fidèle à son milieu natal. Or rien, il y a un demi-siècle du moins, n'était plus étranger à ce peuple, si catholique pourtant, que le vie liturgique » (art. cit., p. 39); poco oltre scrive: « Esprit essentiellement pacifique et conciliante, étranger aux initiatives quelque peu téméraires, ennemi de l'aventure, nullement taillé pour la lutte inévitable, dom Marmion ne possédait pas cet heureux mélange de qualités et de défauts requis pour une telle entreprise. Il encourageait les téméraires qui gagnaient la haute mer, mais il les bénissait du rivage » (art. cit., p. 40).

(52) Cfr. art. cit., pp. 41-42.

(53) Art. cit., p. 42.

(54) « Il excellait à montrer que, grâce à la liturgie, le mystère de la Sainte Trinité sort du domaine des abstractions spéculatives: il retrouve sa valeur "économique": c'est la possession totale de Dieu par l'âme, en même temps qu'une pénétration totale de l'âme par Dieu » (art. cit., p. 43).

(55) Cfr. art. cit., p. 43. « C'est aussi » — concludo dopo d'aver richiamato il tema della liturgia vista come esercizio del sacerdozio di Cristo — « le sacrifice de la Mese, synthèse sacramentelle de toute l'oeuvre rédemptrice, et des lors foyer de convergence de la liturgie catholique » (art. cit., p. 44).

raccorda l'opera del Marmion a quella del Guéranger « ... ces deux grands moines, qui, à cinquante ans de distance, ont aimé le même idéal et servi chacun à sa façon la même cause » ⁽⁵⁶⁾.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

1. L'insieme dei dati raccolti fornisce un quadro di riferimenti capace di leggere in termini meno generici il ruolo svolto da Marmion nel cammino del movimento liturgico che proprio negli anni del suo abbaziatore a Maredsous aveva conosciuto l'avvio ufficiale alla luce delle dichiarazioni programmatiche che avevano trovato in Beauduin il protagonista primo e, in un certo senso, l'ideatore. Sotto questo profilo, ci pare d'aver illuminato con la presente ricerca un capitolo di storia della liturgia che diversi indizi avevano presentato come meritevole di approfondimento, offrendo elementi per farlo uscire da una comprensione largamente incompleta.

2. Sulla scia di questi dati, non si può evitare di spostare l'attenzione sul più generale problema dell'adeguata ricostruzione storica del cammino del movimento liturgico e, in particolare, dei suoi inizi. Lo stadio ancora interlocutorio raggiunto dalla ricerca al riguardo e, ancor più, la tonalità prevalentemente celebrativa e apologetica che spesso l'ha caratterizzata in saggi di indagine per altro interessanti e documentati, fanno emergere in tutta la sua importanza l'utilità di un approccio di studio che meglio indagli sulle radici — culturali e religiose — e sulle motivazioni che ne hanno via via determinato dapprima il nascere e poi il concreto sviluppo. Solo in questo modo crediamo che sia possibile verificare più pertinentemente il tipo di rapporto che i suoi artefici hanno intrattenuto con le molteplici voci che andavano animando — nella riflessione e nella prassi — la complessiva vicenda religiosa del nostro secolo ⁽⁵⁷⁾.

3. Collocata su questo sfondo, anche la documentazione relativa a Marmion « liturgista » presenta un interesse in ordine al più generale problema di intelligenza storica del movimento liturgico. Va subito richiamato, in questo senso, quanto prezioso potrebbe rivelarsi l'esame accurato della tematica liturgica presente in molti dei suoi scritti; è vero, d'altra parte, che esso convaliderebbe ulteriormente il modo suggestivo ma indiretto con cui Marmion accosta il tema della liturgia che dalle pagine precedenti è emerso in modo sufficientemente documentato.

Non è certo poca cosa misurarsi da vicino con il tipo di approfondimento che l'abate di Maredsous fa di alcuni capitoli di liturgia — in particolare l'Eucaristia, l'anno liturgico e, soprattutto l'Ufficio divino — all'interno delle sue conversazioni spirituali raccolte poi in volumi. Ci

(56) Art. cit., p. 44.

(57) Abbiamo sviluppato e motivato più ampiamente queste considerazioni nello studio già ricordato: *Storia del movimento liturgico nel nostro secolo...* (cfr. nota 8).

interessa maggiormente, in questa sede, rilevare come solo indirettamente nel suo argomentare egli incontri la questione liturgica; la liturgia come tale non è, in genere, oggetto specifico della riflessione teologico-spirituale che egli va svolgendo nei diversi contesti monastici o di ministero in cui opera.

4. Più precisamente, la singolarità dell'approccio alla tematica liturgica in Marmion è costituita dal fatto che essa nasce provocata dall'esigenza di ricostituire un rapporto tra liturgia e spiritualità, ai fini della edificazione di una esperienza spirituale autentica. Il problema attorno al quale si appassiona l'abate di Maredsous non è, sotto questo profilo, quello relativo alla natura della liturgia; è piuttosto quello proteso a recuperare l'accesso alla pratica di essa per consentire che la sua ricchezza si travasi e orienti l'esperienza spirituale del credente. Marmion teme cioè che la pratica marginalità dell'esperienza liturgica precluda l'accesso ad una ricca esperienza spirituale ed esponga al rischio — da lui più volte segnalato con forza — di costruire una teoria della vita spirituale che eclissi eccessivamente la preveniente iniziativa di Dio, per esaltare soprattutto gli sforzi ascetici dell'uomo e tratteggi di fatto una fenomenologia dell'esperienza spirituale in cui il riferimento alla vita liturgico-sacramentale sia praticamente estrinseco.

5. Non entriamo ora nel merito del problema segnalato dalla riflessione di Marmion né delle indicazioni con cui egli ne avvia la soluzione; l'uno e l'altro sentiero ci porterebbero ben al di là dei limiti imposti al presente contributo.

Ci limitiamo ad una considerazione finale di taglio propriamente storico che riteniamo non marginale nello sforzo di ricostruzione delle radici culturali che hanno generato ed alimentato il cammino del movimento liturgico nel nostro secolo. Se nel Marmion il riferimento alla liturgia risulta normalmente ricorrente — l'espressione « Marmion liturgista » crediamo che appaia ormai chiarita a questo punto — esso non viene però motivato primariamente dall'esigenza di una rifondazione di senso dell'azione rituale celebrata dai cristiani. Il « che cosa è la liturgia? » non sembra essere in lui la domanda da cui far sprigionare una riflessione apposita; prioritario parrebbe essere invece l'intento di recuperare all'esperienza spirituale le ricchezze della liturgia che la sua vita monastica intensa gli andava facendo scoprire e gustare ogni giorno.

Se questo dato conclusivo della ricerca lo accostiamo ad altri elementi di riflessione non meno interessanti ⁽⁵⁸⁾, andrebbe profilandosi una

(58) Prendendo in esame la prospettiva che guida il testo — ritenuto a ragione programmatico del movimento liturgico — di L. BEAUDUIN, *La piété de l'Eglise* del 1914 esprimo considerazioni assai simili a quella che ora ho presentato, giungendo ad allargare il discorso al più generale problema dei criteri e delle caratteristiche per una ricostruzione storica del movimento liturgico nel nostro secolo: « Appare evidente... che il problema immediatamente considerato dal Beauduin sia quello della preghiera e non quello della liturgia in quanto tale; egli non svolge una trattazione specifica sulla liturgia, la sua natura, le sue leggi, ma, più limitatamente, si propone di riportare la « pietà liturgica » al pri-

considerazione di non poco interesse sotto il profilo storico. Quella cioè che segnala come in questi anni di avvio organico e programmato di un « movimento liturgico » risulterebbe decisivo lo sforzo di reazione alla pratica emarginazione del momento liturgico dalla « pietà cristiana » e della riflessione sull'esperienza spirituale che essa alimenta, piuttosto che la percezione della necessità di ricomprendere il senso stesso della liturgia. Sotto questo profilo, l'avvio del cammino risulta essere maggiormente espressione di un'esigenza di recuperare la liturgia alla prassi spirituale alla coscienza riflessa che su di essa indaga, piuttosto che un preciso avvio di comprensione della sua intima natura e di definizione delle sue componenti essenziali.

31 luglio 1985

FRANCO BROVELLI

Università Cattolica del S. Cuore - Milano

mo posto. La concezione di liturgia sembra più supposta che svolta; non sfugirà anzi che i riferimenti alla liturgia avvengano trasponendo ad essa alcune tesi generali di ecclesiologia, alla luce di una sostanziale equivalenza tra natura della chiesa e comunità riunita per il culto. Nè, in continuità con questa riflessione, ci sembra possibile evitare l'impressione di una tendenziale sproporzione tra i compiti esigiti dal particolare momento storico — sottoposto dal Beau-
duin, ad un'analisi dai toni severi — e la certezza che essi trovino soluzione in una ripresa della pratica liturgica da parte di clero e fedeli; non sembra ingiustificata, in questo senso, l'impressione di una certa enfattizzazione del ruolo della liturgia, spiegabile, a nostro avviso, anche per l'inadeguata sottolineatura della sua natura specifica e per la lacunosa considerazione della singolarità delle altre mediazioni pastorali con essa collegate all'interno del più generale capitolo dell'agire della Chiesa nel mondo. Non ci paiono considerazioni di poco conto; anche perché aiuterebbero a giudicare meno affrettati i rilievi critici di chi ha segnalato il rischio di un isolamento culturale dentro cui si sarebbe svolta la riflessione in ambito liturgico o di un insufficiente approfondimento del capitolo relativo alla natura del rito cristiano » (*Storia del movimento liturgico nel nostro secolo... art. cit.*, pp. 237-238).